

Appello di 17 associazioni: serve credibilità

Le parti sociali: Patto per crescere e rilanciare il Paese

■ «Una discontinuità» che possa «realizzare un progetto di crescita del Paese, in grado di assicurare la sostenibilità del debito e la creazione di nuova occupazione», con una «grande assunzione di responsabilità

da parte di tutti». È la richiesta «per recuperare credibilità verso gli investitori» da 17 parti sociali, imprenditori e sindacati, che hanno siglato ieri un comunicato congiunto.

Servizi ► pagine 10 e 11

«Subito un Patto per la crescita dell'Italia»

Le parti sociali chiedono discontinuità e responsabilità per «recuperare credibilità sui mercati»

L'appello. «La crisi dipende solo in parte dall'economia italiana, c'è un problema Ue di fragilità dei Paesi periferici». Solo la Uil si dissocia dal testo

Marcegaglia. Intervista a Ft: «Abbiamo bisogno di riforme profonde e impopolari. Ma il Paese deve restare unito per realizzarle»

LA PREOCCUPAZIONE

I mercati finanziari non sembrano riconoscere la solidità dei fondamentali dell'Italia

IL SEGNALE

Occorre arrivare a un immediato recupero di credibilità nei confronti degli investitori

L'IMPEGNO

Serve un Patto per la crescita che coinvolga tutte le parti sociali, con una grande assunzione di responsabilità

Nicoletta Picchio
ROMA

Preoccupati per l'ennesima giornata nera della Borsa e per il nuovo record dello spread tra Btp italiani e Bund tedeschi. Di fronte all'Italia presa di mira dalla speculazione, le parti sociali, imprenditori e sindacati, hanno preso una posizione comune, sulla linea di quella «coesione» sollecitata dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Serve un «immediato recupero di credibilità» nei confronti degli investitori. E per farlo occorre «una discontinuità» che possa «realizzare un progetto di crescita del Paese, in grado di assicurare la sostenibilità del debito e la creazione di nuova occupazione», con una «grande assunzione di respon-

sabilità da parte di tutti».

La crescita è la priorità per le quasi venti sigle che ieri sera hanno sottoscritto il comunicato congiunto: Confindustria, Abi, Cgil, Cisl, l'Alleanza delle cooperative italiane (Confcooperative, Lega delle coop, Agci), **Rete Imprese Italia** (Confcommercio, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confesercenti), Confagricoltura, Confapi, Ugl, Coldiretti, Cia. Solo la Uil si è dissociata, con il numero uno, Luigi Angeletti, che non si è riconosciuto nel testo, giudicandolo «doroteo».

La crescita è la protagonista del Manifesto che il Sole 24 Ore ha pubblicato in prima pagina il 16 luglio, sollecitando un'azione da parte del governo ed indicando "Nove impegni" per aumentare il nostro Pil, dalla riduzione



delle tasse sul lavoro alle privatizzazioni e liberalizzazioni, da una maggiore trasparenza della Pa al taglio dei costi della politica.

Le parti sociali ieri non hanno indicato misure, ma hanno incalzato in governo a cambiare passo. È stata approvata la manovra economica, ma non è bastato. Ecco perché serve un «patto per la crescita», è scritto nel testo, «che coinvolga tutte le parti sociali». Anche perché «il mercato non sembra riconoscere la solidità dei fondamentali dell'Italia». Imprese e sindacati sono «consapevoli che la fase che si sta attraversando dipende solo in parte dalle condizioni di fondo dell'economia italiana ed è connessa ad un problema europeo di fragilità dei Paesi periferici». Problemi ai quali «si aggiungono quelli di bilancio degli Stati Uniti». Le conseguenze delle incertezze sui mercati si traducono per l'Italia nel «deciso ampliamento degli spread dei titoli sovrani e nella penalizzazione dei valori di Borsa». E quindi «ciò comporta un elevato onere di finanziamento del debito pubblico ed un aumento del costo del denaro per famiglie ed imprese». Ecco perché «per evitare che la situazione italiana diventi insostenibile» bisogna ricreare nel nostro Paese «condizioni per ripristinare la normalità sui mercati finanziari».

Queste «condizioni» si devono concretizzare in un progetto di crescita dell'Italia. «Abbiamo bisogno di riforme profonde e impopolari. Ma il Paese deve restare unito per realizzarle: dobbiamo cambiare tutti o andremo giù tutti insieme», ha detto Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, in un'intervista pubblicata ieri sul Financial Times. La Marcegaglia si è soffermata sulla «totale sfiducia nella politica», riferendosi ad un sondaggio condotto su 6mila iscritti, che è dipesa «dai fallimenti su tutti i fronti, intollerabili» e descrivendo una comunità degli affari che «si sente abbandonata dal governo». Per concludere che «la situazione è molto seria».

Serve «discontinuità» scrive il comunicato. Una richiesta che è stata sottolineata dal segretario del Pd, Pierluigi Bersani, come «una novità importante, sia per aver registra-

to i problemi, sia per voler dare a questa fase di gestione dell'Italia un carattere di novità». Per il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, «il segretario del Pd strumetalizza» il comunicato attribuendovi «addirittura la richiesta di un nuovo governo». Il nodo, sottolinea, sono le riforme sulle quali l'esecutivo è pronto al confronto. Sulle cose da fare, come ha scritto Napolitano sul Sole 24 Ore, dopo la pubblicazione del Manifesto per la crescita, «le misure possono suscitare obiezioni, ma sarebbe importante che ciascun soggetto politico o sociale si esprimesse in termini puntuali sul da farsi, così che emergesse ogni possibile condivisione». Sul Sole 24 Ore trenta organizzazioni hanno detto la propria opinione. Ora si tratterebbe di passare all'azione, con un confronto tra parti e sociali e il governo. Certo, come scrive Napolitano, «in quale clima e contesto politico tale confronto possa svolgersi e concludersi positivamente è un problema certamente non secondario, il cui scioglimento resta però affidato alla dialettica tra le forze rappresentate in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Tutti si confrontino sul merito»

■ Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, con una lettera il 17 luglio al Sole 24 Ore, ha espresso apprezzamento per i "Nove impegni sulla crescita" e ha invitato tutti al confronto nel merito

05

LIBERALIZZAZIONI

06

PATTO
DI STABILITÀ

07

AUMENTO RETTE
UNIVERSITÀ

08

TRASPARENZA
PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE

09

TAGLIO COSTI
DELLA POLITICA

Gli interventi sul Manifesto del Sole 24 Ore

“

Liberalizzazioni al primo punto di ogni agenda: scarsa concorrenza produce bassa crescita

Emma Marcegaglia
Confindustria

“

Nel commercio «deregulation» già in atto, ora è tempo di liberalizzare le professioni

Carlo Sangalli
Confcommercio

“

Habitat poco favorevole all'iniziativa economica: liberiamo le imprese dai costi miliardari della burocrazia

Giorgio Guerrini
Confartigianato

“

Per una crescita duratura creiamo le condizioni per l'aumento della produttività

Ivan Malavasi
Cna

“

Reagiamo alla crisi anche valorizzando il ruolo duttile e creativo dell'artigianato

Giacomo Basso
Casartigiani

“

Aboliamo le inutili province, riduciamo il numero di comunità montane e micro-comuni

Marco Venturi
Confesercenti

“

Occorre un rilancio chiaro e inequivoco della nostra credibilità sui mercati»

Giuseppe Mussari
Abi

“

Definire i servizi che lo Stato intende ancora garantire per impostare il nuovo welfare

Fabio Cerchiai
Ania

“

La riforma fiscale sia globale per motivi di equilibrio economico e di equità sociale

Luigi Abete
Assonime

“

Per ripartire premiare il merito nella scuola, nel lavoro, nella politica, nelle imprese

Luigi Marino
Confcooperative

“

Non si può approntare nessuna seria politica per l'occupazione se non si interviene sull'Irap

Rosario Altieri
Agci

“

Il rigore è fondamentale ma è importante anche aprire nuove prospettive alle imprese

Giuseppe Politi
Cia

“

Ridurre le tasse su lavoratori e imprese e spostare il peso del fisco su rendite e patrimoni

Susanna Camusso
Cgil

“

Per ridare credibilità e dignità alla politica i suoi costi vanno subito adeguati ai livelli europei

Raffaele Bonanni
Cisl

“

Puntare sulla detassazione del salario di produttività che deve diventare strutturale

Luigi Angeletti
Uil

“

Giusto abbattere l'Irap, sull'Iva attenzione a nuove forme di evasione

Giovanni Centrella
Ugl

“

Giusto riflettere su come restituire fiducia a chi produce lavoro e ricchezza

Paolo Galassi
Confapi

“

Senza tagliare i costi della politica manca l'autorevolezza per imporre qualsivoglia sacrificio

Claudio Siciliotti
Commercialisti

“

È essenziale un'amministrazione trasparente ed efficiente, un «pubblico» meno presente

Mario Guidi
Confagricoltura

“

Le liberalizzazioni vanno fatte in termini selettivi e concertate con le parti sociali

Marco Paolo Nigi
Confsal

“

La messa in rete di informazioni da parte della Pa è il presupposto per rendere più efficiente il sistema

Massimo Scaccabarozzi
Farmindustria

“

Il Piano casa, a costo zero per lo Stato, può costituire un aiuto alla ripresa dell'economia nazionale

Franco Manfredini
Confindustria Ceramica

“

L'adozione di eurobond sarebbe una svolta di qualità dell'Europa nella gestione della crisi finanziaria

Sergio Marini
Coldiretti

“

Indispensabile l'attenzione alle costruzioni, un volano di crescita per tutto il Paese

Giuliano Poletti
Legacoop

“

Va evitato che il federalismo comporti ulteriori aggravii fiscali e complicazioni

Eugenio Razelli
Anfia

“

Edilizia e infrastrutture possono rappresentare un volano infallibile per la ripresa economica

Paolo Buzzetti
Ance

“

Il rilancio del Paese passa anche dalla riforma forense e da quella della giustizia

Guido Alpa
Consiglio nazionale forense

“

Insistere sulla flessibilità del lavoro cui la contrattazione di secondo livello ha aperto la strada

Mario Resca
Confimprese

“

La crescita in Italia potrà realizzarsi solo con uno slancio della domanda interna

Guidalberto Guidi
Anie

“

Sì a un piano di liberalizzazione di licenze e orari per le attività del commercio e dei servizi

Renzo Iorio
Federturismo